

La II Guerra Mondiale

della RA e Ba.70 della RM); da parte britannica vengono perduti la Np Illustrious, l'inc. Southampton, il Ct Galland e alcune navi di trasporto dirette ad Alessandria, e vengono gravemente danneggiati la Nb Warspite e alcuni trasporti.

Prima di proseguire con gli eventi bellici, bisogna ricordare che il relativamente mite e corretto comportamento delle truppe d'occupazione delle truppe tedesche (non esistevano SS, Gestapo e similari), non aveva prodotto la nascita di significativi fenomeni di resistenza, in particolare in Francia stava nascendo (e sarebbe sempre più cresciuto) un movimento favorevole all'Asse (Mers el Kebir, Dakar e altri gravi soprusi britannici, non avevano lasciata indifferente l'opinione pubblica francese) o quantomeno fortemente contrario al RU.

Gia a fine Gennaio viene decisa, a Roma, la sostituzione del gen. Graziani e la scelta cade sul gen. Tavoni, uno dei pochi teorici italiani della guerra meccanizzata di movimento.

Il 9 febbraio i britannici cercano con una mossa a sorpresa di minare ancor più il morale degli italiani (si sono tra l'altro convinti che gli italiani non posseggano il radar): bombardando il porto e la città di Genova.

Il bombardamento ha successo e la città subisce vari danni ma, questa volta la coordinazione tra RM e RA funziona perfettamente e la flotta inglese paga il fio delle sue azioni: negli scontri navali e aeronavali che ne seguono la RN perde 3 Ct e vede danneggiati seriamente la Nb Malaya, la Np Ark Royal, l'inc. Sheffield e 2 Ct.

Ai primi di febbraio la tanto temuta offensiva inglese in AOI ha inizio con l'attacco alla guarnigione italiana di Afmadu nell'Oltregiuba e occupando tutta la regione entro il 15; ha così inizio la battaglia del Giuba che viene vinta dai britannici il 23 e con una avanzata prodigiosa occupano Mogadiscio la sera del 25, ha inizio una rotta che appare incontrollabile.

Il gen. Gandin che onde evitare i rischi che l'immobilismo forzato comportava, attacca le forze inglesi del Sudan nei pressi di Kosti il 15/02/41 e ottiene alcuni successi (il suo piano è quello di riprendere l'offensiva interrotta nel novembre 40, ma nella direzione meno attesa dai britannici, non a Nord verso l'Egitto ma a Ovest verso il Darfur e il Kordufan); il 26 viene nominato comandante in capo di tutte le forze dell'AOI e riceve l'ordine di arginare la penetrazione in Somalia.

Abbandonata a malincuore l'offensiva in Sudan (proprio a Kosti, avrà inizio a marzo la controffensiva britannica), il gen. Gandin prende il comando diretto delle truppe in ritirata (gli inglesi erano giunti già il 29 ai vecchi confini etiopici e dal Kenia avevano occupato Mega il 18/02 e minacciavano Neghelli) le riorganizza e lancia una controffensiva che giunge alle porte di Mogadiscio e al confine keniota presso Moyale; vista l'impossibilità di rioccupare tutta la Somalia, infischandosene degli ordini di Roma, abbandona gran parte della stessa, ritirandosi su postazioni meglio difendibili, visto che nel frattempo (siamo giunti al 15/03) gli inglesi hanno scatenato l'offensiva in Sudan.

Ai primi di marzo le ns. forze in Albania lanciano una prima controffensiva, che permette di rioccupare parte del territorio perduto, riportando il fronte sulle linee raggiunte dai Greci a dicembre; l'offensiva è duramente contrastata dai greci che esauriscono le loro forze nell'arrestare la ns. avanzata.

Per contrastare il continuo afflusso di truppe e materiali britannici in Grecia, viene decisa l'operazione Gaudio con l'invio di 1 Nb, 1 Np, 8 inc. e 13 Ct nell'Egeo meridionale; il piano fallisce miseramente e l'Italia subisce una sconfitta che, a confronto, fa impallidire la notte di Taranto.

Le cause della sconfitta sono 3:

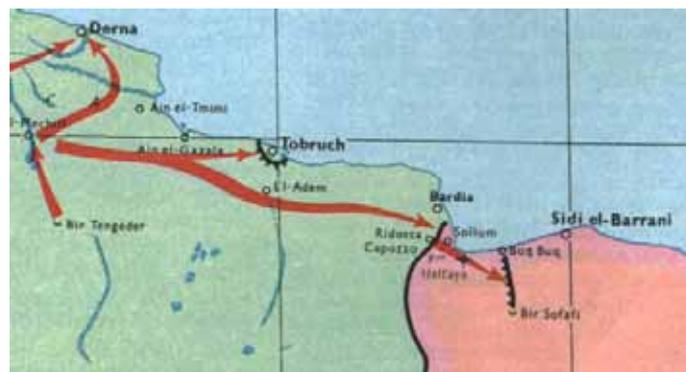
- I ns. messaggi e ancor più quelli tedeschi, vengono decrittati dai britannici (ULTRA contro ENIGMA); proprio a causa di questa sconfitta i servizi segreti dell'Asse si insospettiscono e decidono di cambiare sistema di decrittazione (vedi sotto)
- L'assenza dei radar sugli incrociatori e sui Ct che compongono la seconda squadra (proprio per marzo erano previsti i lavori di manutenzione e di trasformazione con il montaggio di un sistema radar su Fiume, Pola e Zara)
- L'assenza della Np Aquila che, all'ultimo istante, dovette restare a Taranto per un banale guasto, togliendo la copertura aerea necessaria per un'azione all'interno di acque controllate dal nemico

La II Guerra Mondiale

Nella notte del 28 marzo perdiamo, al largo di Capo Matapan, gli Ip Fiume, Pola e Zara, i Ct Alfieri e Carducci mentre viene danneggiata la Nb Vittorio Veneto, senza contare i 2303 marinai finiti in fondo al mare; il tutto senza che alla flotta inglese venga torto un capello.

Il sospetto che i britannici fossero in grado di decrittare i messaggi dell'Asse, porta, durante la seconda metà del 1941, alla progressiva introduzione di macchine decrittatici Z3 (basate sugli studi di Konrad Zuse), che saranno completamente operative a partire dall'inizio '42, in quel periodo, tale tecnologia viene fornita anche ai giapponesi che la adotteranno pienamente nei giorni precedenti alla battaglia di Midway; il sistema viene ulteriormente migliorato verso la fine del '42 con l'introduzione del computer Z4, che rende del tutto indecifrabili le comunicazioni dell'Asse e permette di decrittare quelle del nemico.

Tra il 24/03 e il 25/04/41 le truppe italiane al comando del gen. Tavoni, dopo essersi riorganizzate ed aver ottenuto rifornimenti dalla madre patria e aver inglobato le forze corazzate e motorizzate lasciate precedentemente in Tunisia, sferrano una grande offensiva che porta al recupero della Cirenaica (esclusa Tobruch che, isolata, resisterà sino all'offensiva inglese del dicembre 1941) e di alcune località di frontiera in territorio egiziano.



Cartina 9 e 10 – *Avanzata italiana in Cirenaica nella primavera del 1941*

Nel frattempo dal 15/03 nel Sudan i britannici scatenano la loro offensiva sfondando le ns. linee nei pressi di Atbara e di Kosti, il gen. Gandin riportatosi immediatamente al Nord contrasta efficacemente l'avanzata, contendendo in modo dinamico il possesso dell'immensa pianura (egli intuisce che una ritirata tout court si sarebbe trasformata in una rotta inarrestabile) e riportandosi sulle linee di partenza, sul vecchio confine, solo a fine ottobre dopo una battaglia ininterrotta di 8 mesi.

La resistenza attiva e l'uso intelligente dei pochi mezzi meccanizzati rimasti, permette di far pagare ai britannici assai cara la riconquista del Sudan e di guadagnare del tempo prezioso nell'approntamento delle opere di difesa, obbligatoriamente statica, sui contrafforti dell'acrocorno etiopico ed eritreo.

La II Guerra Mondiale

Durante l'autunno i britannici ottengono alcuni successi, sul fronte somalo senza, peraltro, modificare in modo sensibile la situazione.

Il principale problema per le ns. forze in AOI è l'isolamento dalla madre patria: i rifornimenti che giungono per via aerea dalla Libia (parecchi S.82GA e P.108C sono impegnati dal giugno 1940 in questa operazione e un grsoos aeroporto viene realizzato all'uopo nel deserto libico non lontano dal confine con l'Egitto e il Sudan) e per via mare dalla madrepatria e, sporadicamente, dal Giappone (utilizzando i sommergibili della classe R e T che partendo dall'Italia sbarcano discrete quantità di materiali prima di proseguire per l'estremo oriente dove caricano materiali strategici destinati all'Italia e alla Germania, in particolare dopo il giugno 1941 con la chiusura della ferrovia Transiberiana al traffico commerciale dell'Asse).



Cartina 11 – Andamento del fronte in AOI nel 1941

Per porre fine alla presenza di forze alleate sul continente europeo la Germania aveva pensato di dare soccorso all'Italia attaccando la Grecia dalla Bulgaria e dalla Jugoslavia, all'uopo, dopo aver inviato truppe in Romania (agosto 1940) e Bulgaria (inizio marzo 1941), aveva iniziato dei colloqui trilaterali con Italia e Jugoslavia per ottenere il permesso di passaggio di truppe attraverso il territorio jugoslavo e la conseguente sua adesione all'Asse (chiamato anche Patto Tripartito, dopo gli accordi che avevano legato in alleanza Italia Germania e Giappone).

La Jugoslavia aderisce al Patto Tripartito il 25 marzo 1941, il 27 un golpe filo-britannico rovescia il governo e pone sul trono il giovane Pietro II; tra i primi atti del governo c'è la firma di un patto di Mutua assistenza con l'URSS e la presa di contatti ufficiali col RU.

La situazione interna si fa drammatica: mentre i serbi sono a stragrande maggioranza filo-inglesi, i croati (seconda etnia di quel crogiolo di razze che era la Jugoslavia) sono profondamente filo-tedeschi e (obtorto collo, vista la situazione internazionale e gli aiuti dati all'indipendentismo croato dal regime fascista) filo-italiani.

Tra fine marzo, imponenti schieramenti di truppe tedesche (che erano già state poste sul futuro fronte russo) si trasferiscono in Ungheria e in Romania; anche l'Italia invia truppe (prelevate dalle riserve strategiche e dal confine italo-francese) e le invia sul fronte giuliano (in Albania viene posticipata l'offensiva generale, prevista per il 2 aprile e parte delle truppe destinate alla stessa vengono inviate sui confini jugoslavo-albanesi).

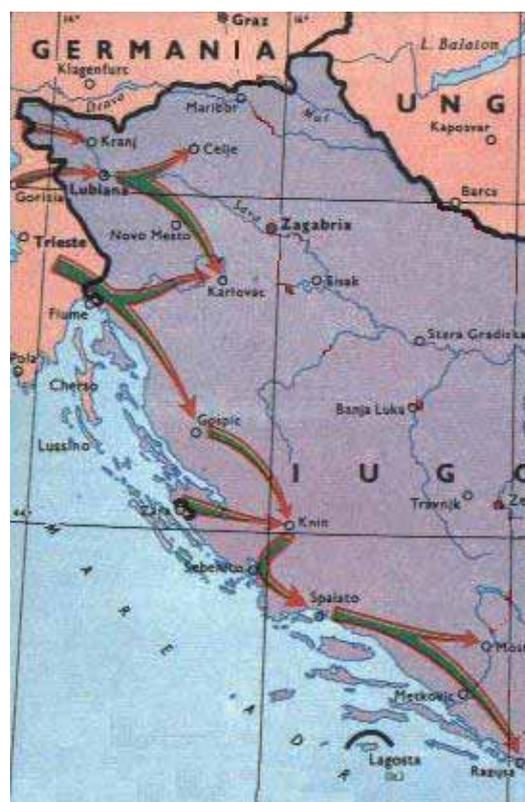
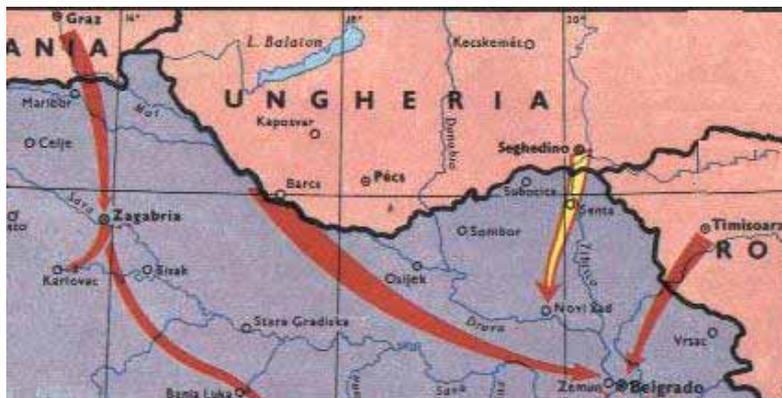
La II Guerra Mondiale

La sera del 5 aprile, mentre a Zagabria esplose la rivolta anti-serba, i governi tedesco, italiano e ungherese inviano un ultimatum alla Jugoslavia, intimando il rispetto del patto siglato a Vienna solo 10 giorni prima, che prevedeva il libero passaggio attraverso il territorio jugoslavo delle truppe dell'Asse.

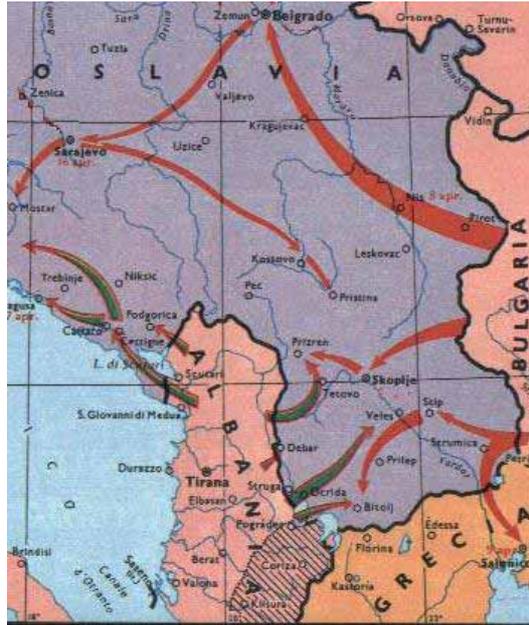
La mattina del 6 le truppe dell'Asse invadono la Jugoslavia (la quale ha ereditato dall'impero asburgico il sistema della leva territoriale delle sue divisioni) incontrando la resistenza delle sole divisioni d'origine serba (sloveni, croati, bosniaci, macedoni, albanesi, ungheresi e dalmati, fanno a gara per chi si arrende prima).

Entro il 17 aprile ogni resistenza è cessata e l'occupazione della ex-Jugoslavia è completata, la II armata italiana e il suo comandante gen. Scattini si è brillantemente distinta; la suddivisione politica viene rinviata ad una conferenza che si terrà a metà giugno a Venezia, al termine dell'occupazione della Grecia Creta compresa.

-  **Linee di Attacco Tedesche**
-  **Linee di Attacco Italiane**
-  **Linee di Attacco Ungheresi**
-  **Zona Albanese Occupata dai Greci**



La II Guerra Mondiale



Cartina 12, 13 e 14 – La campagna di Jugoslavia nell'aprile 1941

Lo stato maggiore italiano aveva previsto un'offensiva a partire dal 2 aprile 1941, si prevedeva l'occupazione dell'Epiro in 10-15 giorni, da lì risarebbe puntato all'occupazione della Tessaglia, prevista in ulteriori 10 giorni, qualora la Grecia non si fosse arresa si sarebbe proceduto all'occupazione dell'Attica e del Peloponneso; nel caso Creta fosse stata occupata nel frattempo dai britannici si prevedeva uno sbarco da realizzarsi entro 15 giorni dalla caduta della Grecia continentale.

Lo spostamento di unità sul fronte albanese-jugoslavo, fa ritardare l'inizio dell'attacco e ridimensionarne gli obiettivi; truppe tedesche stanno penetrando nella Tracia e Macedonia greca, conseguentemente il ns. obiettivo resta quello dell'occupazione dell'Epiro e della partecipazione all'attacco greco contro Attica e Peloponneso.

Dopo che attorno al 9 aprile vengono sfondate le linee greche in Albania, le ns. forze penetrano nell'Epiro, nella Macedonia occidentale e in Tessaglia e ottengono la resa dell'Armata greca il 20; nel contempo ns. truppe sono sbarcate a Cefalonia il 14 aprile.



Cartina 15 – La campagna di Grecia dell'aprile 1941

La II Guerra Mondiale

Congiuntamente alle truppe tedesche le ns. forze raggiungono Atene il 26 aprile e nella stessa data (mentre i tedeschi lanciano attacchi paracadutistici su Patrasso e Corinto) le ns. truppe sbarcano a Patrasso, entro fine mese tutta la Grecia continentale è nelle mani dell'Asse, restano in mano inglese Creta ed alcune isole dell'Egeo (che vengono occupate dagli italo tedeschi nei primi giorni di maggio); la ns. flotta è più volte intervenuta per impedire l'evacuazione degli inglesi e ha ottenuto alcuni successi, senza subire alcuna perdita.

Resta da occupare Creta dove i britannici hanno inviato un grosso corpo di spedizione sotto il comando del gen. Freyberg, per questo sbarco vengono mobilitate da parte tedesca Il fliegerkorps e una div. Alpina (che dovrà essere in parte sbarcata da naviglio italiano e parte aviotrasportata), da parte italiana vengono inviati in Grecia alcuni reparti della div. Folgore (per essere paracadutati insieme ai reparti tedeschi), alcuni reparti della div. La Spezia (che dovranno essere aviotrasportati coi loro mezzi corazzati e le loro artiglierie), alcuni reparti di fanteria di marina (per sbarcare unitamente alle truppe di montagna tedesche) e alcuni reparti di fanteria (che, in un secondo tempo, partendo dal Dodecanneso, dovrebbero essere sbarcati nella parte orientale di Creta).

Gli aviosbarchi hanno luogo il 20/05/41 e vengono duramente contrastati dalle forze del CW, mentre 2 squadre italiane si pongono tra l'isola e la Grecia la prima (1 Nb, 1 Np, 4 inc., 12 Ct e 6 Tp oltre a vari nevi da trasporto e alcuni mezzi da sbarco) e tra l'isola e la Cirenaica la seconda (1 Nb, 1 Np, 2 inc., 8 Ct e 4 Tp), sia per appoggiare gli sbarchi che per interdire il traffico navale inglese da e per Creta.

La notte tra il 21 e il 22 avvengono i primi sbarchi, seguiti da altri la notte seguente, la situazione si fa drammatica per i britannici la cui resistenza si protrae sino al 30 maggio quando si ha la resa generale (gli italiani erano inoltre sbarcati il 27 nell'estremità orientale dell'isola); tutti i difensori sono caduti nelle mani dell'Asse e parecchie navi sono state perse nel tentativo di evacuare l'isola, tra cui la Np Formidabile e 2 inc..



Cartina 16 – Creta

Il 15 giugno si riuniscono a Venezia i capi di governo dei paesi aderenti al Tripartito e viene ufficializzata la nuova situazione nei Balcani:

- L'Italia annette la prov. di Lubiana, alcuni territori attorno a Fiume, la Dalmazia (dove vengono create le prov. di Selenico, Spalato e Cattaro) e le isole Ionie
- Passano sotto il controllo italiano la Croazia (Regno sotto Tomislavo I, che altri non è che Aimone di Savoia), il Montenegro (sotto la dinastia dei Petrovic) e la Grecia (per il momento sotto controllo militare, con l'esclusione della Macedonia Greca, di gran parte di Creta e di Alcune isole dell'Egeo che erano sottoposte al controllo militare congiunto italo-tedesco.
- La Germania annetteva la Slovenia ad eccezione della regione di Lubiana

La II Guerra Mondiale

- Passavano sotto controllo tedesco la Serbia e il Banato serbo
- L'Ungheria annetteva la Backa e alcuni altri territori di confine con la Croazia (dopo essersi ripresa parte della Transilvania nel 40 grazie all'arbitrato italo-tedesco)
- La Bulgaria annetteva la Macedonia (ad esclusione delle regioni a maggioranza albanese), gran parte della Tracia greca e una parte della Macedonia greca (nel 1940 aveva ottenuto la Dobrugia meridionale dalla Romania)
- L'Albania annetteva il Kossovo, l'Eptaneso (Epiro del Nord), la parte della Macedonia ex-jugoslava a maggioranza albanese e alcune centri al confine col Montenegro.



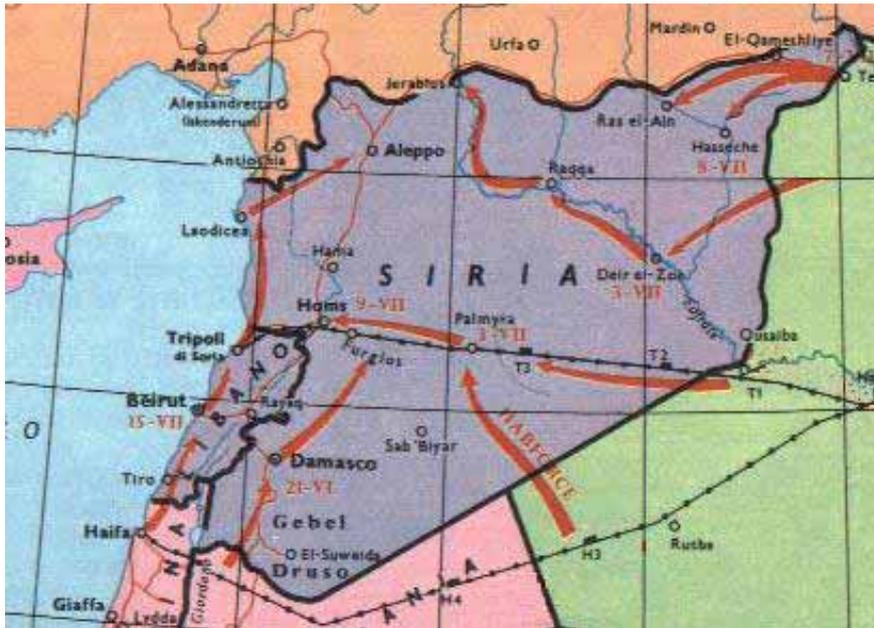
Cartina 17 – La “spartizione” della Jugoslavia e della Grecia nel Giugno 1941

Sempre a Venezia i capi di governo e militari italo-tedeschi affrontano le problematiche legate al prosieguo della guerra; da parte tedesca si svelano agli italiani le prove circa la mobilitazione dell'esercito sovietico, e si comunica la volontà di lanciare al più presto un attacco preventivo. Da parte italiana si cerca di spingere i tedeschi a partecipare ad un'azione verso il medio oriente, attaccando sia dalla Libia che attraverso Cipro o occupando la Turchia.

Non va dimenticato che tra il 29 aprile e il 31 maggio 1941 si era consumata la rivolta anti-britannica in Iraq; troppo impegnati nelle “faccende” greche, Italia e Germania si erano limitate all'invio di aerei, consiglieri militari e poco altro, con la connivenza dei francesi di Vichy della Siria.

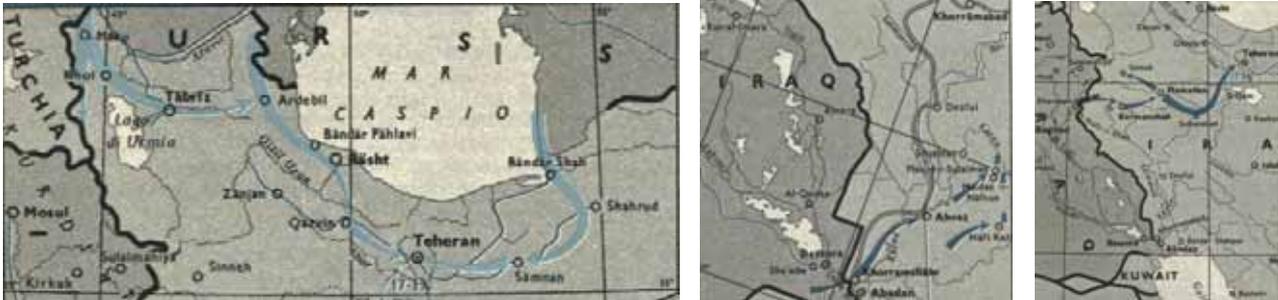
L'8 giugno forze britanniche e della Francia “Libera” (Gollisti) attaccarono la Siria, senza alcuna dichiarazione di guerra (cosa abituale per le aggressioni britanniche, in particolare contro gli ancora formalmente alleati francesi), la resistenza francese si protrasse sino all'11 luglio 1941; oramai col pensiero e dal 22 giugno non solo con quello, all'URSS Germania e Italia si limitarono ad inviare alcuni aerei e pochi altri mezzi in aiuto ai francesi.

La II Guerra Mondiale



Cartina 18 – *Aggressione britannica alla Siria*

Durante i mesi di luglio ed agosto, RU e URSS premono sull'Iran per ottenere il permesso di transito per le loro forze sul territorio iraniano e l'arresto di tutti i cittadini dei paesi dell'Asse residenti in Persia (si tratta di richieste inaccettabili per un qualsiasi paese e che contrastano con tutte le leggi e gli usi internazionali); il 25 agosto dopo la presentazione di un ultimatum oltraggioso, con brevissima scadenza, le forze alleate aggrediscono il paese che è costretto alla resa il 16/09/41 (Lo Scia è condotto in cattività a Mauritius e in seguito in Sudafrica).



Cartina 19/20/21 – *Aggressione anglo-russa all'Iran*

Il 10 giugno ricorre il primo anno dal ns. intervento, la situazione è ben diversa dallo scenario che si immaginava nel 40: la guerra non è affatto terminata in 3 mesi, anzi con il sempre più probabile attacco all'URSS, diventa impossibile prevederne la durata.

Le ns. forze hanno subito parecchi rovesci (sia sul mare che su terra), sono peraltro riuscite ad infliggere alcuni colpi pesanti ai britannici; anche da un punto di vista territoriale le acquisizioni sono ben superiori rispetto alle perdite.

Purtroppo nell'AOI la situazione sta prendendo una piega che non fa ben sperare, le riserve si stanno esaurendo, si prevedeva al massimo 12 mesi d'autonomia, entro il quale le forze dell'AOI dovevano congiungersi con le forze provenienti dalla Libia, passati i quali bisognava passare sulla difensiva praticamente passiva; le forze dell'Impero hanno assolto la loro parte di compito (spendendo quasi tutte le risorse disponibili), non altrettanto le forze in Nord Africa.

Il 21/06/41 in tarda serata la Germania invia un ultimatum all'URSS, intimando l'arretramento delle forze sovietiche dalle frontiere e chiedendo assicurazioni sul mantenimento della neutralità sovietica nel conflitto in corso, scaduti i termini dell'ultimatum, alle prime luci del 22 si dà inizio all'operazione "Barbarossa".

La II Guerra Mondiale

L'andamento della campagna russa del 1941 non è dissimile da quello della ns. linea temporale (cercando di raggiungere tutti i possibili obiettivi e cambiandoli in continuazione durante la campagna, si finisce per non raggiungerne nessuno), pur giungendo alle porte di Leningrado, Mosca e occupando sia pur temporaneamente Rostov, le forze dell'Asse saranno colte dal "generale inverno" in una situazione che le vede incredibilmente sbilanciate ed esposte alla controffensiva sovietica.



Cartina 22/23/24 – I vari piani della campagna di Russia; ovvero, chi troppo vuole nulla stringe

La grande differenza sta nel comportamento delle truppe d'occupazione, che evitando inutili brutalità si presentano come liberatori dal giogo russo-sovietico, presso le popolazioni non russe, e come liberatori dallo stalinismo presso i russi stessi; questo provoca una serie di reazioni nelle zone occupate i cui risultati determineranno l'andamento della campagna del 1942: viene quasi completamente a mancare il fenomeno della resistenza, anzi, tra i popoli baltici e tra gli ucraini c'è una corsa alla collaborazione con gli occupanti, questo determina:

- La formazione di milizie territoriali indigene che assicurano il controllo delle retrovie, liberando le forze tedesche da questo compito
- La creazione di eserciti nazionali (sia grazie alla leva che pescando tra i prigionieri di guerra) di discreta consistenza che collaboreranno coi tedeschi
- Un grosso bacino di lavoratori da inviare in Germania in modo non coatto
- Una minor resistenza delle truppe sovietiche, specie dove i componenti delle etnie non russe sono preponderanti
- Una maggiore difficoltà dei sovietici in ritirata a smantellare industrie e miniere
- Una più rapida ripresa delle attività produttive nelle zone occupate.

Il fenomeno partigiano nell'Europa pur esistendo, ha caratteristiche numeriche e qualitative molto inferiori rispetto alla ns. linea temporale:

- In Francia, è pressoché inesistente anzi, è sempre più forte il risentimento contro il RU accusato di essere stato l'artefice dell'intervento francese, di aver abbandonato la Francia al suo destino senza alcun serio impegno nella sua difesa, di aver aggredito la Francia e il suo impero coloniale; i bombardamenti alleati sulla Francia, che aumentano sempre più col passare del tempo e le conseguenti perdite tra i civili, fomentano sempre più l'avversione al RU
- Nel Benelux il fenomeno è molto limitato, tra i fiamminghi c'è anzi un forte movimento pro-tedesco
- In Danimarca, dove teoricamente non esiste l'occupazione e tutte le autorità locali sono rimaste in funzione, non esiste alcuna resistenza
- In Norvegia esistono gruppi di resistenza passiva, talvolta vengono scoperti covi e stamperie clandestine, ma le punizioni sono generalmente lievi; anche nel caso di uccisioni di soldati tedeschi (non sempre legati a fenomeni partigiani) non hanno mai luogo rappresaglie incontrollate e del tutto spropositate rispetto all'offesa subita
- In Polonia il fenomeno ha una certa rilevanza (qui l'occupante ha la mano più pesante e gran parte del territorio polacco è stato annesso alla Germania), ma scemerà sempre più dopo la scoperta nel maggio del '42 delle "Fosse di Katyn"
- In Cecchia la resistenza passiva è molto forte ma raramente si trasforma in un fenomeno armato
- La Jugoslavia è un caso a parte, qui avvengono fenomeni impossibili in tutto il resto del mondo, con guerre trasversali e parallele (ad esempio: i Cetnici serbi combattono i tedeschi ma anche contro i Titini e contro gli Ustascia croati); comunque il fenomeno è assai inferiore a quello della ns. linea

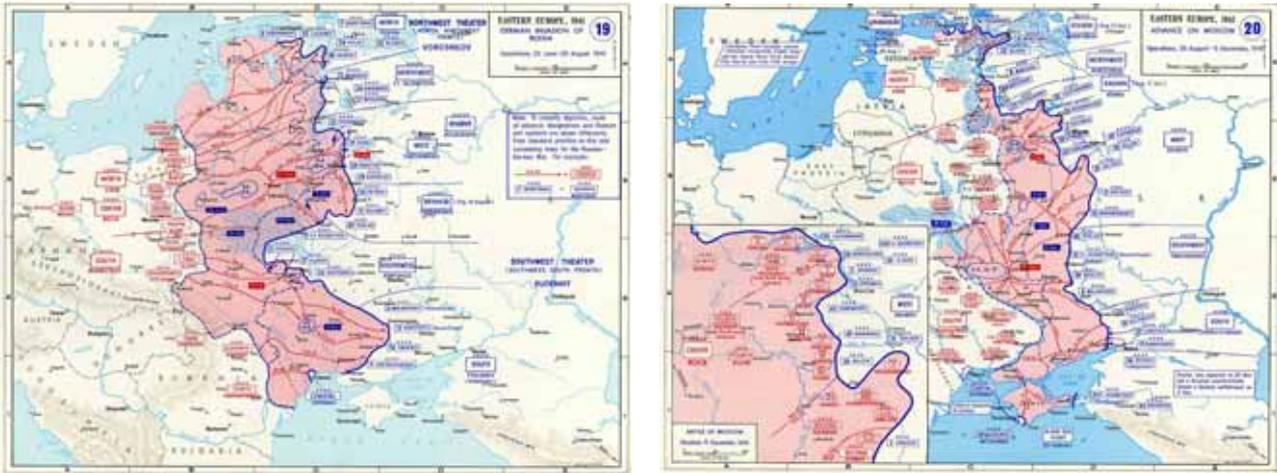
La II Guerra Mondiale

temporale, anche per l'effetto moderatore esercitato dagli italiani sui croati (all'inizio del '42 Ante Pavelic sarà allontanato dal potere e sostituito da elementi moderati)

- Nella parte di URSS occupata, il fenomeno è molto ridotto e praticamente limitato alle zone dove i russi (e in parte i bielorusi) sono in netta maggioranza

Bisogna rilevare che semmai il fenomeno è presente nelle zone occupate dai britannici (colonie francesi, italiane, Iran, Iraq, Egitto ecc.), dove l'atteggiamento dell'occupante inglese è fazioso, spesso ingiustificatamente violento, facente ricorso ad esecuzioni sommarie e rappresaglie spropositate.

La ns. partecipazione alla campagna di Russia ha inizio nel mese di luglio con la formazione e il progressivo invio dello CSIR al comando del gen. Messe composto da 2 div. di fanteria, 1 div. motorizzata, 1 div. celere e 1 div. corazzata.



Cartina 25/26 – L'avanzata in Russia: dal 22/06/41 al 25/08/41 e dal 26/08/41 al 05/12/41

Il RE ha inquadrati (a fine luglio) 1.630.000 uomini, di questi (escluse le div. costiere e di milizia territoriale e le divisioni incomplete e in formazione) circa 1.100.000 uomini sono la reale forza combattente (che si spera di portare a 1.250.000 entro un anno) e sono così disposti:

- Territorio nazionale 450.000 (di cui oltre 200.000 sul confine francese)
- Nord Africa 150.000 in buona parte schierate sul fronte egiziano
- Africa orientale 75.000
- Balcania 325.000
- URSS 100.000

In AOI prosegue la lenta e manovrata ritirata dal Sudan e vengono cedute al nemico anche ulteriori porzioni di Somalia.

In Nord Africa, i combattimenti proseguono con fasi alterne tra il 18/11 e il 17/12/41 in quella che passerà alla storia come la Battaglia della Marmarica, che viene vinta dagli inglesi costringendo gli italiani ad evacuare, per la seconda volta, la Cirenaica, il ripiegamento si conclude a fine dicembre in modo ordinato e lasciando 2 presidi a Sollum e a Bardia isolati (saranno evacuati a gennaio con la collaborazione della marina, che ha il controllo assoluto del Mediterraneo in questo frangente, lasciando in mano nemica pochi prigionieri e poco materiale riutilizzabile). Purtroppo durante i combattimenti il 18/12 il gen. Tavoni muore in combattimento.

Il 5 dicembre i sovietici lanciano la controffensiva che potrà dirsi arrestata solo a fine maggio 1942, le ns. truppe si comportano molto bene resistendo nella zona di Stalino ad attacchi lanciati da forze avversarie superiori in numero ed armamenti.